



Ente Nazionale Protezione Animali
Ente Morale – Onlus

Il circo: prigione per animali

**Allo spettacolo circense si tenta di dare una connotazione positiva:
conserva le specie, educa i bambini, tramanda tradizioni. Ma è davvero così?
Il circo in Italia tra finanziamenti pubblici e norme a volte non rispettate.**

di Giovanni Guadagna – Ufficio Cattività Enpa
20 ottobre 2007

INDICE

IL CIRCO FINANZIATO DALLO STATO

Introduzione	3
Il FUS e il suo insostituibile contributo al circo con animali	3
Il Circo: lavoro socialmente utile	4
I capitoli di finanziamento del circo	5
Il Circo di Moira Orfei: il più amato dalla befana ministeriale	6
L'assurdità dei finanziamenti all'estero	6
Conclusioni	6

LA REALTA' DEL CIRCO ITALIANO E LE CONDIZIONI DEGLI ANIMALI

Quanti sono e chi sono i circhi italiani	8
Quanti animali sono detenuti nei circhi	8
Come sono detenuti gli animali negli zoo dei circhi	9

COME SI DIVENTA ANIMALI DA CIRCO

Premessa	11
L'insegnamento "non violento" dei circensi	11
L'epoca in cui nasce l'addestramento con "dolcezza" dei circensi	11
L'animale "da spettacolo"	12
Dominati dalla paura	12
L'etologia e cosa non è cambiato nel circo	14
Conclusioni	15

IL DOCUMENTO

Commissione Scientifica Cites	
Linee guida per il mantenimento degli animali nei circhi e nelle mostre itineranti	17

IL CIRCO FINANZIATO DALLO STATO

INTRODUZIONE

L'immagine più comune che al circo piace darsi di sé, è quella della carovana di allegri girovaghi che si prodigano, tra mille difficoltà, per uno spettacolo fatto essenzialmente di antica passione. Senza nulla togliere alla passione, purtroppo basata sulla costrizione di migliaia di animali bloccati tra gabbie e catene, il circo è soprattutto una impresa commerciale e pertanto obbligata a produrre utili. Notoriamente chi vuole stare al passo dei tempi, deve essere in grado di aggiornare il prodotto offerto, ma nel caso dei circhi italiani, nonostante il crollo di pubblico subito negli anni, il modello spettacolare utilizzato è più o meno sempre lo stesso. E' il cosiddetto "circo di tradizione", in gran parte basato sull'uso di animali. L'Enpa non crede che l'incapacità ad adattarsi sia dovuta alla poca bravura degli artisti ed impresari circensi, anzi molte loro professionalità sono indiscusse. Evidentemente, però, al circo italiano non deve convenire industriarsi in uno spettacolo innovativo.

E' bene dire che in Italia non tutti i circhi hanno i mezzi per potersi adattare ad un pubblico profondamente cambiato rispetto agli anni passati. Molti vivono in condizioni economiche profondamente diverse da quelle che caratterizzano, invece, le poche grandi imprese circensi che appaiono, ad esempio, durante i ben remunerati spettacoli televisivi. In molti casi, perciò, si assiste ad una vera e propria corsa al risparmio praticata anche ad ulteriore spesa delle già inidonee condizioni di mantenimento degli animali. Evidentemente non è un caso che solo poche grandi imprese circensi hanno messo in atto minimi tentativi di adeguarsi ai criteri utili al benessere degli animali emanati dal Ministero dell'Ambiente. Sono anche quelle che rientrano a pieno titolo nella principale piattaforma di accesso ai contributi pubblici concessi dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, il quale foraggia il 95% delle compagnie circensi italiane.

IL FUS E IL SUO INSOSTITUIBILE CONTRIBUTO AL CIRCO CON ANIMALI

Lo spettacolo itinerante gode degli introiti pubblici derivanti dalla quota del FUS (Fondo Unico dello Spettacolo) gestita da un apposito Settore del Ministero, tramite una Commissione Consultiva ove il mondo circense è da sempre ben rappresentato.

Sebbene dal 1985 (anno di istituzione del FUS) il potere di acquisto della quota di finanziamento sia diminuito (in particolar modo dopo l'introduzione dell'euro) per tutti i Settori del FUS, è pur vero che l'aliquota di prelievo per i circhi e lo spettacolo viaggiante è rimasta, a differenza delle contrazioni subite da alcune categorie dello spettacolo, sostanzialmente invariata.

L'aliquota di prelievo per circhi e spettacolo viaggiante sul totale FUS, si è stabilizzata ormai da tempo intorno allo 1,5%. Di questa almeno il 60% è destinata esclusivamente ai circhi, mentre la restante parte considera anche altre categorie dello spettacolo viaggiante. E' comprensibile come un prelievo del 1,5% possa apparire basso, ma deve essere calcolato su cifre superiori al mezzo miliardo di euro. Bisogna inoltre considerare come gli altri Settori dello spettacolo finanziati dal FUS comprendono o un quantitativo di imprese enormemente superiori a quelle circensi, oppure riguardano tipologie spettacolari obiettivamente diverse dal circo, sia per numero di lavoratori che per qualità dello spettacolo. Senza ad esempio nulla togliere alla signora Moira Orfei ed ai suoi elefanti in cattività, non possiamo che valutare in maniera diversa il Teatro alla Scala di Milano e le altre 12 prestigiose Fondazioni Lirico Sinfoniche finanziate dal Fus. I circensi però considerano il trattamento loro riservato dal FUS come quello della cenerentola dello spettacolo italiano. Per Enpa, invece, il FUS considera il circo non come una cenerentola, ma bensì come il destinatario della ricca calza della befana.

Alcuni esempi: se da un lato è vero che il Settore "Attività musicali" ha percepito fino al 14% del FUS contro l'1,5% del circo e spettacolo viaggiante, è anche vero che già solo il 23% della quota FUS per le "Attività musicali" è destinato ai ben 242 soggetti relativi alle "Attività Concertistiche Corali". Sono invece appena 65 i soggetti del capitolo più affollato e ben remunerato, relativo ai circhi. Similmente appena il 27% dell'attività di prosa (che da sola preleva dal FUS una quota prossima al 18%) serve a finanziare ben 300 soggetti!

IL CIRCO: LAVORO SOCIALMENTE UTILE

E' bene precisare che i dati fino ad ora forniti non sono affatto antichi, anzi sono i primi conseguenti alla legge che ha definito le "nuove" percentuali delle quote FUS da destinare ai comparti di cinema, lirica, teatro, musica, danza e circo. La Camera dei Deputati approvò, infatti, nell'aprile 2003 (voti a favore 257, contrari 151, astenuti 4) il testo che di fatto costituisce, per primo, un riferimento legislativo certo in tema di contributi ai circhi dopo una infinità di circolari. Di fatto, però, venivano confermate le impostazioni generali dei finanziamenti pubblici nel settore dello spettacolo circense così come individuati fin dal 1985, anno di costituzione del FUS. Tali disposizioni sono state ulteriormente confermate in un ulteriore "nuovo" provvedimento legislativo pubblicato agli inizi del 2006, ma per il circo l'accesso ai contributi pubblici è ben più antico allo stesso FUS. Esso è legato, in modo particolare, al riconoscimento normativo della incredibile "funzione sociale" regalata al circo dalla legge 18 marzo 1968 n. 337 relativa a "*Disposizioni sui circhi e sullo spettacolo viaggiante*". La sensibilità di questa legge verso gli animali si evince già dal numero di volte che i prigionieri del circo vengono considerati. Una sola volta ed in maniera quantomeno indiretta: le carni destinate agli zoo circensi, devono essere soggette ad uno sconto del 50%! Nulla più.

Il circo "socialmente utile", deve essere per tale legge consolidato tramite contribuzione pubblica alle spese di investimento e ammodernamento, acquisto di nuovi impianti ed attrezzature, riparazione dei danni conseguenti ad eventi fortuiti o difficoltà di gestione, sostegno di iniziative educative, assistenziali e promozionali ed alle attività di spettacolo in Italia ed all'estero. Queste due ultime previsioni riguardano ancor più specificatamente i circhi, mentre le altre possono riguardare altri soggetti dello spettacolo viaggiante sebbene a volte legati al mondo del circo. La somma da erogare al singolo circo viene stabilita in base a criteri di natura quantitativa e qualitativa. Nel primo caso l'emolumento pubblico è rapportato ai costi di produzione, trasporto, acquisto macchinari, promozione educativa (?), oneri previdenziali e assistenziali, retribuzioni, produzioni e rappresentazioni effettuate. Nel secondo caso si tiene conto della identità e continuità del complesso circense, della validità dal progetto artistico e dell'attendibilità del programma anche sotto il profilo culturale, ossia della salvaguardarla della tradizione circense.

Proprio il termine di "tradizione circense" e i criteri di distribuzione per singolo circo fanno sorgere il sospetto che ad essere favorite siano poche grandi imprese. A tale proposito giova sottolineare come nel 2006 si è preferito ritornare almeno in parte a criteri di erogazione ormai superati, facendo nuovamente corrispondere i massimali del contributo alle seguenti tre categorie di circo: circhi di piccola dimensione (da 100 a 200 posti): 50 mila euro; circhi di media dimensione (da 200 a 600 posti): 130 mila euro; circhi di grande dimensione (oltre 600 posti): 250 mila euro.

I CAPITOLI DI FINANZIAMENTO DEL CIRCO

Promozioni e attività educative

Il circo, come già accennato, viene sostenuto anche per le iniziative promozionali, assistenziali ed educative. I dati sotto riportati sono sempre quelli immediatamente successivi alla "riforma" del 2003 e si riferiscono ai soli soggetti del circo che captano ben 620.000 euro su 841.000 complessivamente stanziati. 140.000 euro sono stati destinati all'Accademia del Circo – Ente Nazionale Circhi (maggior associazione di categoria guidata dal pluridecennale presidente Egidio Palmiri), 130.000 per l'attività del Centro Documentazione Egidio Palmiri, 70.000 per il Festival del Circo di Latina dell'Associazione Giulio Montico (uno dei padri del circo tradizionale), 50.000 al Golden Circus che si tiene ogni anno alla periferia di Roma sotto il tendone di Liana Orfei. Seguono poche e piccole contribuzioni per iniziative editoriali e culturali (tra cui alcune di noti esponenti del circo con animali) e solo le briciole per iniziative del circo contemporaneo (senza animali) che nel complesso percepisce meno di 50.000 euro. Da notare come tale ultima piccola contribuzione sia stata oggetto di attacchi portati avanti dai maggiori beneficiari del contributo, proprio perché favoriva, seppur minimamente, un circo senza animali. Rimane alle memorie della cronaca il duello sui giornali tra Palmiri e il Direttore di una rassegna circense senza animali.

In altra nota polemica pubblica, l'allora Ministro per i Beni e Attività Culturali Melandri definì l'Accademia del Circo come la "creatura" di Palmiri. Ad essa è stato riservato, con i contributi pubblici, fino all'85% del fabbisogno. Eppure l'Accademia è frequentata da un piccolo numero di allievi, peraltro a pagamento, ed è riuscita ad accumulare passività annue prossime al mezzo milione di euro.

Attività dei circhi in Italia

L'Attività circense in Italia" è considerata nel capitolo più finanziato tra quelli del FUS destinati ai circhi. I dati sono sempre successivi alla disposizione del 2003, ma altamente significativi, come vedremo in seguito, anche per gli anni successivi. Il totale stanziato (lievemente inferiore a quello erogato a causa degli avanzi del precedente anno) riguarda 65 soggetti, tutti di circo tradizionale. Si tratta di 2.041.500 euro, dei quali il 48% è destinato a sette soli soggetti. Per questi ultimi il 25% della quota è riservato all'impresa che gestisce l'insegna di Moira Orfei. Sei dei sette circhi (prevalentemente comprendenti i nomi Togni, Orfei, oltre che Medrano ed Embell Riva) aderiscono all'Ente Nazionale Circhi presieduto da Egidio Palmiri. La restante parte della contribuzione è polverizzata tra ben 58 soggetti. Tra questi solo un circo supera di pochissimo la cifra di 50.000 euro, mentre tutti gli altri percepiscono quote inferiori. Non solo, a parte uno dei 58 soggetti, i circhi che godono dei diritti delle trasmissioni televisive sono tutti compresi nei sette di cui sopra.

Attività dei circhi all'estero

Per quanto possibile la situazione si fa ancora più tragica andando a considerare l'altro capitolo esclusivamente riservato ai circhi, ossia quello dell'attività all'estero. In questo caso (dati 2006) per circhi oltre 40 addetti il contributo arriva a coprire il 100% della spesa. Basta già questo per potere farsi una ragione di strane consorterie di compagnie circensi create solo per tournée all'estero. Già la somma totale destinata ai circhi è superiore a quella del Settore Danza e del Settore Teatro, ma per singola impresa richiedente il circo è avanti a tutti gli altri Settori. Questo nonostante nessuno dei circhi italiani abbia scelto tournée impegnative quali quelle, secondo lo stesso Ministero, americane e giapponesi. I Circhi italiani preferiscono in pochi casi Belgio, Francia e Spagna, e di più Grecia, Bosnia Erzegovina, Turchia, Malta, Algeria, Tunisia, Albania. Tra i requisiti di accesso al contributo pubblico il circo deve avere avuto almeno un biennio di sovvenzionamento per attività in Italia, e la denominazione che richiami la tradizione circense italiana. Incredibilmente per lo Stato italiano i soggetti circensi da finanziare rappresentano il principale settore di promozione dello spettacolo nazionale oltre confine!

IL CIRCO DI MOIRA ORFEI: IL PIU' AMATO DALLA BEFANA MINISTERIALE

I dati fino ad ora riportati si riferiscono nella quasi totalità dei casi ai primi diffusi dopo la riforma del 2003. Si consideri ad esempio il contributo per l'attività in Italia del circo Moira Orfei. Per l'attività 2003 la percentuale sul totale della cifra erogata per l'attività in Italia è stato del 10,57%, passata al 12,91% (2004), 12,52% (2005) 16,45% (2006). Nel 2006 il Moira Orfei ha goduto della cifra più alta (300.000 euro) nonostante il totale del capitolo sia diminuito di quasi il 20% rispetto al 2003. Stante i dati forniti dal Ministero il circo di Moira Orfei ha goduto pertanto di una cifra addirittura maggiore dei massimali previsti per il 2006.

L'ASSURDITA' DEI FINANZIAMENTI ALL'ESTERO

All'estero Moira Orfei ci va poco; molto di più alcuni circhi Togni (tra cui il Florilegio di Livio Togni) ed altri di carattere minore. Questi possono ricevere anche grossi emolumenti (contrariamente all'attività in Italia) essendo la contribuzione non riservata specificatamente al nome ed al "prestigio" del singolo circo. Tra i requisiti richiesti per l'accesso al contributo vi è infatti il richiamo (nella qualità dello spettacolo e nella denominazione) alla tradizione circense italiana, mentre per il contributo per l'attività in Italia è espressamente prevista la continuità del complesso circense a livello artistico, organizzativo e occupazionale. Questo significa che se per l'attività in Italia il contributo è più strettamente legato ad un gruppo ristretto di grandi circhi, per l'estero i richiami sono molto più blandi e l'Italia potrà così facilmente esportare, finanziandolo, uno spettacolo circense meno vincolato a criteri qualitativi rispetto a quelli dovuti agli spettacoli nel nostro paese. La minore selettività ha ovviamente attirato l'attenzione di circhi minori, procurando sbalzi nelle previsioni di spesa prossimi al 40% da un anno all'altro. I soggetti richiedenti sono perciò continuamente aumentati riuscendo così a crescere in maniera più che proporzionale rispetto allo stesso stanziamento totale. Solo per questo si è un po' ridotta la somma media per richiedente (in due sole stagioni i richiedenti sono passati da 14 a 22) risultando comunque grandemente competitiva rispetto a quella degli altri settori dello spettacolo. Il risultato di tale politica è che incredibilmente non solo l'Italia promuove, per soggetto, molto di più il circo con animali rispetto ad altre tipologie spettacolari, ma questo avviene con meno vincoli qualitativi. Il circo italiano è stato criticato in molti paesi (Belgio, Francia, Grecia e finanche Malta). In compenso in Albania le cronache hanno messo in evidenza come il primo circo italiano approdato a Tirana abbia riempito le strade di festoso pubblico, come nel resto d'Europa non avveniva da decenni!

CONCLUSIONI

Il dato più significativo è fornito non dal Ministero dei Beni Culturali ma dalle proiezioni relative agli introiti del circo italiano. Risulta infatti che per l'intero 2006 il circo italiano ha fatto registrare un incasso al botteghino pari a 21.086.512 euro. Notoriamente il periodo più favorevole per incasso è quello del secondo semestre, il quale include il lucroso periodo natalizio. Eppure già nel primo semestre 2006 l'introito al botteghino superava i 16 milioni di euro con una presenza di pubblico quasi raddoppiata rispetto allo stesso periodo del 2005. Il circo era addirittura riuscito a scollarsi dalla penultima posizione relativa agli incassi (avanti solo a "marionette e burattini") sistemandosi addirittura al quarto posto!

Sicuramente una grossa variabile aveva corposamente scardinato i dati dello spettacolo circense. In un periodo sicuramente meno favorevole, sembrava quasi che un improvviso afflusso di pubblico avesse inondato il circo in Italia. Eppure anche i due milioni di euro derivati da sponsorizzazioni e dirette televisive (a beneficiarne sono in particolare pochissimi grandi circhi che già da soli raccolgono la fetta più grossa del FUS-circo) non variavano granché dai valori degli anni passati.

L'alternativa ad una rivoluzione interna del vetusto ed iperfinanziato spettacolo circense italiano, poteva essere rappresentata solo da qualcosa di innovativo fuori dagli sclerotizzati modelli nazionali. Ed in effetti, per il 2006, gli analisti della SIAE sottolineano come *"il risultato di rilievo dell'attività circense è legato sicuramente alla tournée italiana di un importante allestimento internazionale"*. Da fine febbraio a fine giugno 2006 le cronache dello spettacolo italiano avevano infatti evidenziato l'enorme successo di pubblico del canadese Cirque du Soleil, ossia il più grande circo del mondo non finanziato dallo Stato e senza animali. Incredibilmente mentre lo Stato italiano finanzia i viaggi all'estero del circo con animali, dall'estero il circo senza animali e senza contributi pubblici fa il pienone di pubblico in Italia toccando appena due città. Se è vero, come dicono i circensi, che il pubblico va al circo perché ci sono gli animali (cosa già di per sé molto triste) è anche vero che trattasi di una fetta di pubblico molto più ridotta rispetto al passato. Essa usufruisce di un circo il quale, senza i contributi statali, sarebbe, se non già chiuso, enormemente ridimensionato rispetto ai valori attuali.

QUANTI SONO E CHI SONO I CIRCHI ITALIANI

E' difficile stabilire esattamente quante insegne circensi esistono ad oggi in Italia. In molti casi i circhi danno vita a delle società commerciali dalla vita effimera, a volte di una sola stagione o valide per una singola tournée all'estero. Secondo i circensi, negli ultimi anni si sono avuti in Italia non meno di 200 insegne itineranti. Secondo l'Ente Nazionale Circhi vi sono appena 120 compagnie. In effetti non è facile seguire i circhi non solo nei loro spostamenti ma anche nei repentini cambi di nome. Chi sa ad esempio che vi è in Italia un Sig. Rossi e fratelli che è stato il Circo di Francia, il Grand Cirque de France, Circo Oscar Orfei, Circo di Varsavia, Circo italiano, Italy on Ice, Circo Cesare Togni, Circo della Padania, Circo Ringland, Magyar Cirkus? E che dire della miriade di Orfei in realtà intestati a pochi impresari di tutt'altro e meno conosciuto cognome? Lina, Viviana, Danica, Claudio, Livio, David, Ersilia, Samantha, Lena, Sandra, Paolo, Greca, Sergio, Donato, Nikita, Dea, Kristen, Mauro, Daniele, Nelly, Franca, Altea, Luana: potrebbero scrivere il "libro dei nomi"; sono tutte insegne "Orfei" apparse e scomparse negli ultimi anni. Basta da solo questo non solo per farsi un'idea di quanto sia difficile risalire ad un numero esatto di circhi, ma probabilmente anche per altre più ampie considerazioni sul circo italiano.

In realtà considerando anche i "veri" Orfei separatamente, ossia per impresa commerciale e non per grado di parentela, i circhi italiani che garantiscono un minimo di continuità spettacolare sono riconducibili ad una ottantina di impresari, a volte non squisitamente circensi. Del resto il capitolo del FUS (Fondo Unico dello Spettacolo) dove annualmente accedono quasi tutte le imprese, comprende in genere una settantina di soggetti ai quali devono aggiungersi altri 10-20 circhi che usufruiscono di capitoli del FUS-circo meno ambiti.

QUANTI ANIMALI SONO DETENUTI NEI CIRCHI

Quasi impossibile è inoltre stabilire con certezza quanti animali sono ancora detenuti. Le difficoltà maggiori dipendono dalla mancanza di una anagrafe unica, dal fatto che molti spettacoli sono affittati dall'estero (molti dall'Est Europa), da una notevole riottosità a dichiarare cifre chiare forse a seguito dei numerosi sequestri operati dalle Forze dell'Ordine ai danni di strutture circensi che avevano dimenticato di denunciare sia la nascita di alcuni animali (quando obbligatoria per legge) che la reale certificazione di provenienza (quando esistente). Ai circhi italiani, finanche famosissimi, sono stati infatti sequestrati cuccioli di scimpanzé, tigri, addirittura gorilla ed elefanti, perché importati illegalmente. Ad ogni modo, con una dose di buona volontà, possiamo riferirci alle cifre diffuse dall'Ente Nazionale Circhi il quale, pochi anni addietro, forniva i numeri "approssimativi" di 120 cavalli, 70 felini, 50 elefanti, 40 tra cammelli, lama, guanachi, bovini.

Secondo l'ENPA tali stime sottovalutano ampiamente la realtà. Basti considerare lo spettacolo dei felini. Uno spettacolo di medio spessore ne porta in pista non meno di 8-10, soprattutto se trattasi delle ormai comunissime tigri che hanno da tempo soppiantato i leoni. Quasi tutti, tra la decina di circhi italiani di grandi dimensioni, possiedono in tournée non meno di dieci tigri (escluse perciò quelle in addestramento nei quartieri invernali) senza considerare i numeri altrettanto elevati dei felini posseduti dai numerosi circhi di media e piccola dimensione. Ricordiamo che stiamo parlando solo di tigri. Ma chi sa quanti leoni, leopardi (melanici e dal mantello comune) sono ancora detenuti? Chi, tranne che in particolari situazioni (a volta su scala regionale), ha sentito parlare, ad esempio, dei leoni della famiglia Pellegrini e dei leopardi della famiglia Formisano? Circa i cavalli stendiamo pietoso volo; considerato che singoli circhi hanno al loro seguito non meno di venticinque cavalli, c'è da chiedersi come tutti messi assieme ne possiedano 120. Sempre più comuni sono inoltre le zebre e gli ippopotami (sia il pigmeo che la specie di più note dimensioni),

mentre ancora presenti sono i rinoceronti, gli scimpanzé (sebbene in numero più ridotto rispetto al passato), le otarie, gli orsi (finanche l'orso polare), le giraffe, i rettili (tra cui anaconda e alligatori) e finanche, in particolare negli zoo, anfibi e aracnidi. Censire rettili, anfibi e aracnidi è ancora più difficile: sono stipati a centinaia in veri e propri carrozzoni per mostre a volte presi in affitto all'estero. Eppure i circhi riescono a racimolare credibilità non solo dal Fondo Unico dello Spettacolo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali che ancora li finanzia, ma anche presso pubbliche amministrazioni, associazioni di beneficenza, organi di informazione e finanche presso note riviste di cultura ambientale.

Significativo a questo proposito l'articolo apparso sul mensile "Airone" dove viene addirittura abbinato al circo il concetto di biodiversità. Secondo la nota rivista, il circo è la metafora darwiniana del "*mostro speranzoso*" dove la diversità (evidentemente associata alla mostruosità) del circo, funge da serbatoio contro la distruzione operata dai cambiamenti. Le potenzialità evolutive delle varie specie animali del circo (uomo compreso) sarebbero esaltate dall'assunzione dei nuovi ruoli degli animali, che si comportano come uomini, e degli uomini che si comportano come animali (?!). L'articolo si concludeva titolando con "*Un tempo si chiamavano angeli*" la chiusura dello spettacolo del circo Città di Roma. "Airone" non ha però dato notizia quando proprio quel circo fu poi condannato per aver detenuto cinque adulti di scimpanzé all'interno di un piccolo vano. Per altro non tutti i cinque scimpanzé potevano variare la loro prigionia con l'uscita in pista, perché ad abbandonare per quattro minuti e mezzo quel bugigattolo era un solo animale. Eppure, secondo i circensi, l'alternarsi di pista e gabbia è la migliore dimostrazione di come le esigenze naturali degli animali siano rispettate. La pista, secondo loro, costituirebbe una sorta di ricreazione che vicaria l'intero territorio naturale di un animale libero mentre la gabbia è la sua tana dove si sentirebbe al sicuro.

COME SONO DETENUTI GLI ANIMALI NEGLI ZOO DEI CIRCHI

Per descrivere le dimensioni degli spazi riservati agli animali negli zoo circensi citiamo le migliori condizioni possibili, ossia quelle previste (solo per alcuni) dal Ministero dell'Ambiente. Si deve però doverosamente precisare che tali parametri sono stati rivisti addirittura tre volte in meno di dieci anni; tutte le volte in favore non degli animali ma dei circhi. I parametri riguardano solo alcune delle specie considerate per legge "pericolose". Si tratta di grandi felini, orsi, elefanti, rinoceronti. In Italia non si potrebbero detenere, ma ai circhi è concesso anche questo. Inizialmente per il rilascio dell'idoneità alla detenzione fu incaricata una Commissione ministeriale che annoverava tra i suoi componenti zoologici e noti etologi. La Commissione bocciò tutti i circhi italiani. Nessuno fu ritenuto idoneo alla detenzione di tali animali. Nessuno aveva i minimi requisiti per il corretto mantenimento. I circhi protestarono e il Ministero dell'Interno provvide a specificare che l'idoneità dovesse essere rilasciata dalle Prefetture, sentiti i medici veterinari delle Aziende Usl i quali dovevano riferirsi, come indicazioni generali, ai parametri rilasciati dalla declassata Commissione ministeriale. Niente da fare, i circhi continuarono a protestare, nonostante le Prefetture, sentiti i veterinari dell'Azienda USL, rilasciavano le autorizzazioni anche a quelle strutture ove poi, da più Procure della Repubblica, fu riscontrato il reato di maltrattamento di animali seguito dalle condanne. Si arrivò così al terzo corposo intervento ed alla stesura dei "nuovi" criteri del Ministero dell'Ambiente. Sebbene nel dettaglio previsti solo per alcune specie animali, le linee guida, nei criteri generali, valgono per tutti gli animali esotici detenuti nei circhi. La Commissione ministeriale, pertanto, azzardò ancora ad imporsi in un clima di quasi totale disinteresse. Esse prevede, per l'ennesima volta, che "*i requisiti minimi*" ... "*non devono essere considerati come una giustificazione o un invito a mantenere determinate specie nei circhi*", anzi gli esperti del Ministero auspicarono che al più presto i circhi non dovessero più detenere primati, orsi, felini, elefanti, rinoceronti, ippopotami, giraffe etc. La Commissione però non prevede più un categorico divieto dell'uso delle catene per gli elefanti, anzi lo spazio per animale nelle strutture interne risultò di appena 15 metri quadrati per individuo, ossia i 3x5 metri di superficie lasciati ad un elefante alla

catena. Ai felini, poi, riservò 8 metri quadrati di carrozzone metallico, eufemisticamente definito caravan dalle pareti isolate termicamente. All'orso polare (ancora detenuto dai circhi italiani) la Commissione si rifiutò di fornire misure "*considerata l'assoluta impossibilità di detenere nei circhi l'Ursus maritimus*", mentre per tutti gli altri, riservò lo stesso loculo delle tigri. Ma ancora questi animali se la passavano bene. Ai babbuini, per ogni 5 animali, furono riservati appena 30 metri quadrati ed 1,5 per ogni animale in più. Nel caso delle scimmie cappuccine lo spazio si ridusse a 20 metri quadrati ogni 2-5 individui, mentre per un rinoceronte riservò 12 metri quadrati di struttura interna. Pazienza, avrà modo di sgranchirsi negli 8x10 metri di struttura esterna, per la quale attendiamo ancora di sapere quale circo è provvisto di simile recinto. Un ippopotamo poi, nella struttura interna si può forse solo posare, potendo "godere" del minuscolo 2 x 4 metri di superficie. Se non fosse che in tali ridicoli spazi patiscono la loro prigionia migliaia di animali si potrebbe pensare a uno scherzo quando la Commissione ministeriale ha pensato di fornire rami con foglie e bagni di sabbia per gli elefanti, tronchi per arrampicarsi per gli orsi, bagni (anche di sabbia) per rinoceronti ed ippopotami, addirittura palloni ed oggetti di legno per il gioco dei felini! Vale la pena di ricordare che tali presupposti, in gran parte solo teorici, rappresentano le migliori condizioni possibili riservate specificatamente solo a pochissimi animali nei circhi. Ma la realtà è ancor di più lontana dalla tragica situazione prevista dalla legge. Ricordiamo anche che se per tali animali fosse valso il divieto di detenzione che sarebbe scaturito dall'iniziale diniego ministeriale, nei circhi italiani non sarebbero morte persone ed altre rimaste ferite, causa gli attacchi scaturiti da poveri esseri tenuti in condizioni degne di un serraglio coloniale settecentesco. E pensare che ai circhi viene riconosciuta per legge una funzione educativa che fornisce loro una via preferenziale per accedere nel mondo della scuola.

COME SI DIVENTA ANIMALI DA CIRCO

PREMESSA

Le condanne per maltrattamento di animali ad oggi esistenti in Italia contro circhi equestri, si riferiscono esclusivamente alle incredibili condizioni di detenzione imposte negli zoo itineranti. Poco o nulla è possibile, invece, osservare sulle tecniche di addestramento. Se queste ultime fossero visionabili come lo zoo, probabilmente ai circensi verrebbe più difficile propagandare l'immagine di paradisiaco rispetto tra uomo ed animale, uniti solo dal comune lavoro impartito dal primo tramite dolci tecniche di addestramento. Quando però le telecamere nascoste della nota associazione animalista inglese Animal Defenders, sono state installate nelle aree di addestramento dei cosiddetti "quartieri invernali" del circo Chipperfields (noto in bibliografia congiuntamente alle dinastie dei Togni e degli Orfei come uno dei più noti fautori dell'addestramento dolce) la realtà svelata è stata agghiacciante.

L'INSEGNAMENTO "NON VIOLENTO" DEI CIRCENSI

L'ideatore del cosiddetto addestramento dolce è stato Carl Hagenbeck (nome tedesco ma origini ungheresi), famigerato commerciante di animali selvatici di mezzo mondo, vissuto tra l'Ottocento e i primi anni del Novecento. La paternità di Hagenbeck è ad alta voce rivendicata sia dai circhi che dagli zoo-bioparchi. Basti considerare il giardino zoologico-bioparco di Roma, la cui prima strutturazione è stata impostata proprio da lui. Egli lo intese come uno zoo senza sbarre. In realtà gli sbarramenti per gli animali, anche dove i visitatori non li vedono, vi erano, ma Hagenbeck aveva capito che le gabbie negli zoo ed i revolver nella pista circense durante lo spettacolo dei felini, presto non sarebbero stati più graditi. Meglio sostituire le gabbie con i poco visibili fossati ed il revolver con la simbolica frusta, vera e propria memoria dell'addestramento impartito fuori pista. Per addestrare e finanche sperimentare numeri fino ad allora poco comuni, come la contemporanea presenza in pista di più specie, si lavorò in maniera del tutto empirica (del resto allora l'etologia non esisteva) su alcune peculiarità comportamentali proprie di ogni specie animale. Già prima di Hagenbeck, un altro addestratore, Henri Martin, vantava addestramenti "alternativi" con i quali si divertiva *"a indovinare il carattere di ogni soggetto"*. Le applicazioni dei responsi di tale sorta di sibilla circense furono formidabili. Il pubblico gradì di più gli animali alla luce delle maggiori potenzialità spettacolari, i guadagni salirono enormemente ed i circhi aumentarono in maniera considerevole così come tale fu la propagazione della nuova tecnica avvenuta anche grazie al successo, su entrambe le sponde dell'Atlantico, dal domatore dei due mondi Alfred Curt. In Europa il più noto riferimento di tali metodi, nonché sorta di presenza vestale del Festival del Circo di Montecarlo, è il circo svizzero Knie, mentre per l'Italia numerosi poco tranquillizzanti passaggi di tali tecniche sono state descritte da Liana Orfei "regina" del circo italiano sebbene tale definizione sia contesa con la cugina Moira.

L' EPOCA IN CUI NASCE L'ADDESTRAMENTO CON "DOLCEZZA" DEI CIRCENSI

Il circo "moderno" nasceva in un tempo dove l'etologia era sconosciuta. I primordiali approcci al comportamento animale erano quelli funzionali ad un periodo dove si scopriva l'uso di tecniche di produzione definite, non a caso per la prima volta, di tipo industriale. Per gli animali questo ha significato, ad esempio, l'impiego negli allevamenti intensivi ma i principi fondanti la nuova "filosofia" erano esportabili in molte altre situazioni.

Tra le teorie più quotate sul comportamento animale vi era quella meccanicistica. Si basava sulla presunzione che la natura di un animale fosse interpretabile alla stregua del funzionamento di una

macchina. Le manifestazioni esteriori, quale il comportamento, erano il semplice risultato di un sistema elementare basato sul riflesso, inteso come meccanicistica risposta ad uno specifico stimolo esterno. Anche le manifestazioni più complesse del comportamento, quali ad esempio i rituali nuziali e territoriali, venivano sbrigativamente spiegate come il risultato di interazioni di più riflessi in risposta a più stimolazioni, mentre un errore comportamentale (ossia non confacente allo scopo previsto) poteva essere corretto con un intervento esterno, più o meno come un difetto di funzionamento. L'animale, inteso come esclusivo prodotto dell'ambiente, era pertanto modellabile da un meccanismo prova/errore in base al quale i comportamenti che producevano un effetto positivo per l'uomo venivano mantenuti grazie all'ottenimento di una condizione positiva (premio) mentre quelli poco utili venivano eliminati con un effetto negativo (punizione). Il tutto veniva ossessivamente ripetuto fino ad aver di fatto creato un "nuovo" animale, privato di soggettività ma condizionato dall'uomo all'uso previsto. Inoltre, anche nelle più avvilenti condizioni di detenzione, non venivano compromesse le capacità riproduttive.

L'ANIMALE "DA SPETTACOLO"

Abbiamo oggi i discendenti in gabbia di migliaia di generazioni di stressantissime galline ovaiole, animali da gasare e scuoiare per fare pellicce, altri da macellare ancora cuccioloni; solo da pochissime generazioni si hanno invece i felini da fare saltare nel cerchio infuocato e nessuna, ad esempio, di "elefanti da circo": tutti catturati in natura. Eppure se liberati da ogni allevamento, galli e galline si riappropriano dello spazio richiesto dal neo ricostituito gruppo sociale e comunicano tra loro con numerosi ed innati vocalizzazioni, sconosciuti in allevamento. Costruiscono un nido e per confondere i predatori riprendono a correre a zig zag; di notte, inoltre, si appollaiano sugli alberi.

La cattività, pertanto, non cancella ma reprime numerose caratteristiche comportamentali e tra queste l'atavica paura per l'uomo. Il cinico giostrare su tale caratteristica, fonte di innumerevole stress, agevola tantissimo chi vuole condizionare gli animali. Vediamo di capire, allora, come funziona tale meccanismo.

DOMINATI DALLA PAURA

Ogni animale ha attorno a sé una sorta di confine invisibile considerato invalicabile ad ogni intruso. Lo spazio che viene circoscritto è quello ove esso si sente al sicuro. Se proviamo ad oltrepassarlo (noi come un altro animale, anche della stessa specie) il "legittimo proprietario" cercherà di fuggire al fine di ripristinare un'area di tranquillità. La molla innata che provoca lo spostamento è la paura indotta dall'avvicinarsi dell'intruso. La distanza off-limit è la "distanza di fuga". Tale comportamento, mantenuto finanche dal domestico cane, comporta nel caso di impossibilità di fuga, fenomeni di aggressività che devono essere, nel caso, "opportunitamente" repressi. La fuga dalla paura stressa grandemente l'animale, ancorché se costretto in condizioni di cattività particolarmente esasperata, e lo stress si paga in termini di mancato benessere. Alcuni animali, come il leone, riescono a segnalare la paura rendendosi perciò prevedibili rispetto ad un fenomeno di aggressività. Altri, come le tigri, esplicitano molto meno, mentre gli orsi, ed in modo particolare quelli polari, non mostrano quasi alcuna manifestazione esteriore. Se ad una tigre a cui è stata violata la distanza di fuga viene fornita una via per scappare dalla paura, essa può salire su un rassicurante sgabello, oppure, se costretta dall'avvicinarsi dell'uomo a venire eccessivamente in contatto con le altre tigri, può cercare la via di fuga superando un'altra forte paura quale quella rappresentata da un cerchio infuocato.

Alfred Curt fu uno dei primi ad applicare il metodo della paura (o "dolce" secondo i circensi). Secondo Curt durante il lavoro, qualcuno deve pur avere paura, e lui ritenne che a farsene carico dovesse essere l'animale. Prima di Curt lo spettacolo con i felini era impostato sparando

revolverate o parandosi con sgabelli finiti a pezzi dagli attacchi degli animali. Curt notò che le tigri, fin dalle prime fasi dell'addestramento, erano spaventate dallo sgabello colorato tenuto in mano dal domatore. Egli pensò pertanto di avvicinarsi alla tigre con lo sgabello colorato, riuscendo in tale maniera a farla spostare regolandone, con la paura, lo spazio ove si sentiva sicura. Dopo un lungo "pauroso" addestramento la tigre era condizionata a salire su un suo "personale" sgabello opportunamente distanziato dagli stessi altri felini che entravano in pista. Per condizionare l'animale Curt agiva sia sulla paura che sulla fame. Di fatto l'animale veniva privato del cibo e la sua somministrazione, a piccoli pezzi, era vincolata all'esecuzione di un esercizio. Sia Curt che altri addestratori, tra cui italiani, descrivono le somministrazioni di pezzettini di carne ai felini che ubbidivano alla frusta ed al forcone salendo sul loro piedistallo, mentre venivano puniti (pungendoli o picchiandoli) se scendevano da esso senza che l'addestratore avesse impartito il comando. Liana Orfei spiega che su otto chilogrammi di carne al giorno, almeno cinque vengono somministrate a piccoli pezzetti durante l'addestramento. La tigre, opportunamente tenuta a digiuno, veniva in tale maniera condizionata a ripetere sempre lo stesso movimento. La punizione, secondo Curt, deve essere immediata e senza esitazioni. Davanti al pubblico la frusta, vero e proprio simbolo di dominio e sofferenza, ricorderà alla tigre cosa fare in maniera corretta. Secondo Curt, infatti, l'animale doveva comprendere che era l'uomo il più forte in quella che doveva percepire come una vera lotta per la vita. Del resto, dirà anni appresso Liana Orfei, il domatore lavora sempre con l'ombra della morte vicina, sia che si tratti di tigri, leoni o elefanti. Per Curt è necessario bastone e frusta così come la carne premio. Tale imposizione, deve essere sempre ricordata all'animale in quanto anche le tigri più calme posso rivelarsi, dopo anni, improvvisamente pericolose per l'uomo. Lo sa bene la signora Moira Orfei, più volte intervenuta su questo argomento, avendo marito e figlio entrambi domatori. Il suo circo, negli ultimi dieci anni, ha fatto registrare in Italia il numero più alto di incidenti, anche mortali. In meno di dieci anni il Circo di Moira Orfei ha avuto un domatore morto, due feriti (tra cui lo stesso figlio Stefano Nones), un inserviente del figlio morto ed almeno altre 4 persone ferite gravemente. Il primo domatore morto del circo di Moira Orfei, stava conducendo un addestramento di giovani tigri e purtroppo per lui, finché l'animale non è condizionato con la repressione di innati istinti, il superamento della distanza di fuga si rivela sempre con un assalto.

Alcuni animali sono più facilmente condizionabili, come tigri e leoni, altri meno come le iene. A tale proposito era famoso il numero di Orlando Orfei. Lui dentro la gabbia e le iene che gli saltavano addosso fino a fare a pezzi gli sgabelli. A chi gli chiedeva perché si ostinasse a fare quel pericolosissimo numero lui rispondeva che era quello che piaceva al pubblico, il quale, trattenendo il respiro, rimaneva inchiodato dal rumore dei bastoni addentati e stritolati dalle iene. Che dire? Almeno in quel caso la violenza e l'arroganza erano meno nascosti di altri numeri. Le iene, secondo Liana Orfei, spaccavano i bastoni di Orlando perché non capivano altro. Per lei erano imbecilli e stupide e per tale motivo da ritenere pericolose, così come gli orsi. Incredibilmente per Liana Orfei la iena essendo odiata da tutti, stupida e pigra (oltre che puzzolente) non soffriva la cattività ma non per questo non è più imbecille! Come già detto, non tutti gli animali, come iene e soprattutto orsi, comunicano al domatore il loro nervosismo. Lo fanno invece bene i leoni (per questo definiti da Liana Orfei come leali) molto meno le tigri, secondo la Orfei vigliacche ed infide. Quello che però più impressiona nelle memorie degli addestratori dolci, sono le continue e minuziose descrizioni degli incidenti in pista. Alfred Curt parla continuamente di scorrimento di sangue, azzannamenti di gambe, bracci e polpacci di domatori che si facevano prendere dalla paura e si ritrovavano, tra lo scompiglio causato in pista dai felini infuriati, pronti per essere inviati all'ospedale o direttamente al cimitero. L'atmosfera descritta è quella gloriosa degli anni più belli della propria esistenza. Sarà un caso ma una accusa di essere troppo brutale con gli animali, Curt la ricevette dal gerarca nazista Goebbels il quale, per contro, fu definito da Curt come un galantuomo perfetto, di una cortesia che gli ricordava i modi gentili della tigre del Bengala prima dei suoi attacchi! Secondo gli schemi "etologici" dei circensi deduciamo allora che Liana Orfei ha ben definito la tigre come un animale vigliacco ed infido. Viceversa dovremmo definire Goebbels come un angelo e questo solo un folle criminale potrebbe farlo.

L'ETOLOGIA E COSA NON E' CAMBIATO NEL CIRCO

Per fortuna da quando i circensi si sono inventati l'addestramento dolce, qualcosa nel mondo è cambiato. L'etologia è ormai da tempo una scienza affermata così come lo è un diverso concetto di sensibilità ormai diffuso nell'opinione pubblica. La stessa dottrina giuridica, considera sempre più gli animali non più esclusivi produttori di reddito, ma esseri sensibili ed in quanto tali da tutelare. Finanche le stesse organizzazioni di categoria inventori della discutibile figura di "animale industriale", hanno iniziato a discutere sul concetto di benessere, ricorrendo a quelli che sono ormai dei corollari sia del benessere fisiologico che etologico. Infatti, con esplicito riferimento agli animali cosiddetti da reddito, si è tentato di adottare le "cinque libertà" previste fin dagli anni 60 nel Brambell Report. Si tratta di uno dei primi documenti ufficiali sul benessere degli animali commissionato dal Governo inglese ad un gruppo di esperti. Il rispetto dei precisi punti del Brambell Report serve ad evitare gravi disturbi al benessere. Più precisamente si tratta del rispetto della libertà:

- 1) dalla sete, dalla fame e dalla cattiva nutrizione;
- 2) di avere un ambiente fisico adeguato;
- 3) dal dolore, dalle ferite, dalle malattie;
- 4) di manifestare le caratteristiche comportamentali specie-specifiche;
- 5) dalla paura e dallo stress.

Come almeno alcune di queste libertà (paura, stress, caratteristiche comportamentali e fame) siano compatibili con l'addestramento dolce dei circhi, appare un mistero.

Quanto appena trattato sull'addestramento dolce è ad ogni modo la (teorica) migliore situazione che si può trovare in un circo. Quando appena pochi anni addietro gli animalisti inglesi di Animal Defenders riuscirono a farsi assumere come stallieri dal circo di Mary Chipperfield e documentarono le tecniche di addestramento della Signora regina del circo, del marito Roger Cawley e dei loro impiegati, di dolce non vi era niente. Neanche l'ombra del già tremendo insegnamento di Hagenbeck. Elefanti ripetutamente picchiati con pesanti spranghe metalliche, tigri violentemente battute sulla testa, cuccioli di scimpanzé letteralmente impazziti dalla paura, cammelli presi a cinghiate e quant'altro di più agghiacciante una cinica immaginazione potesse realizzare. Eppure i Chipperfield sono una famiglia circense molto nota. Il loro "metodo dolce", continuamente propagandato e citato congiuntamente alle più note famiglie circensi internazionali (italiane comprese), era famosissimo. Attori, personaggi dello spettacolo, politici, facevano a gara per apparire accanto a clowns, giocolieri, elefanti, cammelli e cavalli. Eppure non doveva esserci bisogno della formidabile azione di Animal Defenders. Bastava già esaminare sotto il profilo etologico i gravi disturbi comportamentali degli animali rinchiusi nei circhi ed abbruttiti nella loro natura. Bastava, ad esempio, seguire un comunissimo addestramento di un elefantino catturato in natura (le nascite in cattività sono rarissime nel mondo e del tutto insufficienti a rifornire il mondo del circo) impartito di un mahout asiatico.

Il cucciolo di elefante deve essere totalmente sottomesso all'uomo e per questo, strettamente legato a due alberi, impara a conoscere, tra gli atroci dimenamenti, la dolorosa punizione inflitta dall'uncino che, unitamente alle bastonate, viene dolorosamente utilizzato contro alcuni punti sensibili dell'animale, alcuni dei quali in grado di causare finanche la morte. Viene picchiato sulla sensibilissima proboscide quando la agita non a comando, botte sulle delicatissime orecchie quando si ribella agli assistenti che cantano e fanno rumore attorno a lui. La capacità di resistenza all'uomo viene fiaccata da fame e sete e se resiste ancora viene sottoposto al supplizio dei kumkies, ossia un sistema di trazione il quale, tirandolo all'estremità delle zampe, lo costringe a fare gravare l'intero peso del corpo sull'articolazione delle ginocchia. Se l'animale cede arrivano i premi, somministrati sia sotto forma di cibo che di voce delicata e dolci carezze. Il suo miglior amico sarà per sempre il temutissimo addestratore il quale in futuro, se necessario (come avveniva

nel circo Chipperfield) ricorderà all'elefante come è giusto comportarsi. Una volta in pista, frusta e zuccherino saranno poi i migliori simboli del potere dell'uomo. I più noti esempi di elefanti addestrati non sono quelli italiani (non ce ne voglia la Signora Moira Orfei ed i suoi disastrosi incidenti con i pachidermi) ma quelli dell'americano Circo Ringling Brother – Barnum & Bailey e dell'europeo circo Knie. Nel primo, l'etologo Boris Brock descrisse l'addestramento adottato dal famosissimo domatore Gebel. Appena l'elefante si rizzava sulla testa più lentamente di quanto a lui insegnato, Gebel lo colpiva con il bastone appuntito proprio dietro il delicatissimo orecchio. In tale maniera il dolore e la paura faceva sì che l'elefante poggiasse la fronte in terra e sollevasse l'intero posteriore in aria, guardando così timoroso, da sotto la pancia, il suo migliore "amico". Aggiungeva a questo punto Gebel *"altri domatori sono molto più severi"*; tale innaturale e dannoso esercizio è ancora molto in uso negli stessi circhi italiani. Similmente si otteneva di fare stare ritto l'elefante su una zampa anteriore, causando però un abnorme e doloroso sovraccarico delle articolazioni. Eppure è uno dei numeri più "apprezzato" dal pubblico, così come una sorte di modello dell'addestramento "mite" è rappresentato dall'elefante che cammina sulla fune. Sebbene venga danneggiato gravemente nella pianta dei piedi, lo svizzero circo Knie ne vantò il metodo di addestramento facendo letteralmente scuola. L'elefante veniva inizialmente spinto su delle assi e se sbaglia o si ostinava a non eseguire l'assurdo esercizio veniva picchiato sulle zampe.

CONCLUSIONI

Come accennato nelle premesse di questo capitolo, l'addestramento degli animali nei circhi è un argomento difficile da affrontare in quanto relativo ad una pratica prevalentemente eseguita al riparo di occhi indiscreti. Abbiamo visto cosa è successo l'unica volta che in un noto circo sono state segretamente filmate le sessioni di addestramento. La cattività, ancorché particolarmente penalizzante come quella del circo, determina numerose e gravi turbe del comportamento purtroppo cronicizzate (tra cui movimenti stereotipati e ridiretti mantenuti anche se liberato dal circo). L'allenamento giornaliero così come lo spettacolo vero e proprio viene dall'animale vissuto come una delle tante ripetizioni di una vita quotidianamente scandita dal susseguirsi di appuntamenti rigidamente programmati. Per Flavio Togni, dell'italianissimo Circo Americano, per insegnare un movimento ad un cavallo l'esercizio va ripetuto decine e decine di volte ed ogni successo va premiato e ogni errore va evidenziato (?). Iniziata la giornata, un cavallo in grado di essere esibito, deve essere accudito molto presto. Devono mangiare ed essere governati prima che inizi l'attività vera e propria. Le prove al mattino e poi due spettacoli al giorno. Certo, Flavio Togni non ha ricordato i continui spostamenti da una città all'altra, ma comunque questa è per lui la vita di un cavallo da circo. L'ossessivo ripetersi, in prova come allo spettacolo, serve a non dimenticare quanto costretto ad imparare con l'addestramento. Quanto avviene in pista non costituisce solo il risultato, inteso come esito finale, di un addestramento ma è lo specchio di quest'ultimo. Dai comportamenti a comando eseguito durante lo spettacolo si può e si deve risalire a quanto avvenuto in addestramento. Viene da chiedersi cosa ha ricevuto, ed a che prezzo, una tigre per vincere il terrore del fuoco e saltare in un cerchio infiammato. Come potrà mai un elefante sedersi non come un cane sulle zampe posteriori (cosa già di per se innaturale per un pachiderma) ma addirittura come un uomo su una sedia. Quale paura o dolore o fame devono vincere per andare contro il proprio istinto naturale? Ed anche se tutto ciò avvenisse con il tramite di un improbabile idilliaco sistema basato su un altrettanto improbabile amore universale esistente tra domatore e animale, è eticamente corretto fare divertire le persone scambiando la natura di un elefante per quella di un automa che suona una tromba, o quella delle solitarie tigri divenute componenti catatoniche di un assurdo quadretto ove tutte assieme si alzano sulle zampe posteriori per "salutare il pubblico"?

FONTI

- "Circo", Periodico dell'Ente Nazionale Circhi, n. 4 Aprile 2006
- "Circo e animali", Ettore Paladino; supplemento al N. 4 del mensile "Circo", Aprile 1990 – Periodico dell'Ente Nazionale Circhi
- "Dove i cavalli sono artisti", Il Mio Cavallo, maggio 2004
- "Gli animali" – Circo e animali – www.circo.it (Ente Nazionale Circhi)
- "I dati dello spettacolo 2006" – SIAE Ufficio Statistica
- "Il Circo", Airone, Marzo 2002
- "La Cage aux fauves", Alfred Court ; Editions de Paris
- "La grande casa chiamata circo", Liana Orfei; Ed. La Sorgente, 1977
- "Le fabbriche degli animali: 'mucca pazza' e dintorni", E. Moriconi; Ed. Cosmopolis, 2001
- "L'elefante – tra natura e cultura", Martin Saller – Karl Gronin; Konemann Verlagsgesellschaft, 2000 per l'edizione italiana
- *Lo zoo viaggiante* www.circo.it (Ente Nazionale Circhi)
- Ministero per i Beni e le attività Culturali – Relazioni annuali sull'utilizzazione Fondo Unico Spettacolo(2003-2006)
- "The Ugliest Show on Earth – the use of animals in circuses" Animal Defenders, 1998

IL DOCUMENTO

Commissione Scientifica CITES

LINEE GUIDA PER IL MANTENIMENTO DEGLI ANIMALI NEI CIRCHI E NELLE MOSTRE ITINERANTI

PREMESSA

Il 10 maggio 2000 la Commissione Scientifica ha emanato le prime linee guida di indirizzo per il mantenimento di animali presso circhi e mostre itineranti. Trascorsi sei anni dall'approvazione del documento, tenuto conto delle ricadute applicative e delle nuove conoscenze acquisite in materia, è sentita l'esigenza di aggiornare la disciplina di riferimento per renderla più aderente alle necessità di tutela del benessere animale e degli operatori del settore.

1) Finalità e obiettivi

Le presenti linee guida si prefiggono prioritariamente di:

- fornire indicazioni aggiuntive ai criteri già elaborati, al fine di chiarire aspetti controversi o incompleti e di integrare le precedenti linee guida, estendendone l'ambito di applicazione anche ad altre specie animali;
- proporre un protocollo operativo alle Amministrazioni locali da adottare per il rilascio delle autorizzazioni all'attendamento dell'attività circense presso i Comuni italiani.

Le presenti linee guida hanno, inoltre, lo scopo di:

- verificare il rispetto delle condizioni di benessere degli animali al seguito di circhi e mostre itineranti, anche tramite la definizione di più chiare indicazioni sulle misure minime di ricoveri e spazi a loro disposizione e sugli arricchimenti ambientali da adottare per soddisfare esigenze etologiche;
- consentire alle Amministrazioni locali ed agli organi di vigilanza competenti in materia di accertare preventivamente la presenza dei requisiti per il rilascio delle autorizzazioni all'attendamento.

2) Campo di applicazione:

- A differenza di quanto precedentemente stabilito, le presenti linee guida vanno applicate a tutti gli animali esotici ivi indicati, detenuti nei circhi, nelle mostre itineranti ovvero presso qualsiasi attività che preveda l'impiego di animali, sia pericolosi sia non pericolosi, per lo spettacolo.

3) Considerazioni di carattere generale:

- idoneità prefettizia alla detenzione di animali pericolosi: l'autorità prefettizia, in sede di rilascio dell'idoneità alla detenzione di animali pericolosi, avrà cura di verificare che l'autorizzazione sia corredata da tutti i documenti, opportunamente vidimati, che attestino il rispetto dei requisiti per il suo rilascio e, in particolare:

- planimetria delle strutture interne ed esterne destinate ad ospitare gli animali;
- descrizione tecnica delle strutture, includendo tutte le misure (compresa l'altezza), gli arricchimenti ambientali, gli eventuali sistemi di riscaldamento, etc.
- nel caso l'attività circense preveda la possibilità di visita degli animali al seguito, trattandosi di misure volte alla tutela dell'incolumità pubblica, una dichiarazione del legale rappresentante della struttura che attesti:

- garanzia di presenza di uno o più operatori del circo per l'accompagnamento e vigilanza sui visitatori onde evitare il disturbo agli animali e atteggiamenti pericolosi per le persone stesse;
- garanzia della presenza di misure di sicurezza adeguate per evitare il contatto fisico diretto tra visitatori ed animali.

La presenza di tale documentazione agevolerà l'attività di vigilanza del Servizio veterinario dell'ASL al momento dell'attendamento del circo/mostra itinerante, permettendo il controllo preventivo dei requisiti previsti;

- registro di carico e scarico: accanto al registro CITES, rilasciato dal Corpo Forestale dello Stato, per la detenzione di animali in Appendice, deve essere presente anche il registro di carico e scarico di tutti gli animali non CITES detenuti. Dal momento che nei precedenti criteri non era stato chiaramente identificato quale fosse l'organo deputato al rilascio e vidimazione di tale registro, si specifica che dovrà essere il Servizio veterinario dell'ASL, ove ha sede legale il circo/mostra viaggiante, ad assolvere a tale adempimento.

A partire dal 1° gennaio 2007, con l'entrata in vigore del Regolamento CE n. 1739/2005 per i circhi che effettuino spostamenti negli Stati membri, il registro non CITES potrà essere sostituito da quello previsto all'art. 5 della normativa comunitaria.

Inoltre, entrambi i registri dovranno essere tenuti al seguito del circo/mostra viaggiante, e non presso la direzione come stabilito nei precedenti criteri, in modo da favorire le operazioni di

vigilanza da parte del Servizio veterinario dell'ASL o altri organi di controllo. Inoltre, dal punto di vista procedurale, si fornisce, come allegato ai criteri, un protocollo operativo (Allegato 1) e la scheda informativa (Allegato 2) per i Comuni: in questo modo le Amministrazioni potranno disporre di uno strumento agevole per la gestione e pianificazione degli interventi su questo tipo di manifestazioni.

CRITERI GENERALI PER LA DETENZIONE DEGLI ANIMALI NEI CIRCHI E NELLE MOSTRE ITINERANTI.

Criterio 1: DENOMINAZIONE CIRCO. Ogni circo e mostra viaggiante deve essere identificabile attraverso un nome univoco e non sostituibile; i seguenti criteri si applicano a qualsiasi struttura circense o mostra itinerante che operi in Italia ovvero a qualsiasi attività che preveda l'impiego di animali, sia pericolosi sia non pericolosi, per lo spettacolo.

Ad ogni individuo appartenente a specie animali tenute in cattività dall'uomo, qualunque sia il campo in cui vengono utilizzati, devono essere garantite adeguate condizioni di benessere. Pertanto il rispetto dei criteri indicati viene esteso a tutte le strutture ed ai singoli cittadini che praticano spettacoli che prevedono l'uso di animali vivi. Nel caso di animali appartenenti a specie pericolose, il rilascio di un certificato di idoneità prefettizia è condizione necessaria per poter operare in Italia ed è richiesta anche ad ogni spettacolo di cui sopra in visita nel nostro Paese; nel caso delle altre specie il rispetto dei criteri è condizione fondamentale per poter praticare l'attività circense o di mostra viaggiante.

Ogni circo deve essere identificabile da un nome univoco e non sostituibile.

Inoltre è altamente auspicabile che ogni struttura circense che detiene animali aderisca ad un ente professionale qualificato, quale ad esempio l'Ente Nazionale dei Circhi. Tra i compiti dei citati enti rientra anche la diffusione delle normative nazionali, comunitarie e internazionali al fine di un loro adeguato rispetto.

Criterio 2: LEGALE RAPPRESENTANTE. In ogni struttura devono essere identificati il rappresentante legale ed il gestore delle attività che vi si svolgono.

Ogni struttura deve disporre di un rappresentante legale responsabile della struttura.

In ogni circo dovrà essere identificato un gestore, nominato dal legale rappresentante, quale figura responsabile delle azioni di tutto lo staff, della pianificazione delle attività e del mantenimento della struttura, nonché delle condizioni degli animali e delle condizioni dell'ambiente in cui vivono. In particolare il gestore è responsabile:

1. del benessere degli animali nella struttura;
2. della regolarità delle ispezioni sanitarie e di un immediato intervento veterinario qualora necessario;
3. dell'igiene e della qualità dell'ambiente nelle strutture in cui è ospitato ogni esemplare;
4. della regolarità dei documenti e del rispetto di tutte le normative;
5. dell'assunzione, la formazione e la supervisione del personale;
6. della gestione dei programmi di riproduzione in cattività, della identificazione e della manipolazione degli animali;
7. dell'aggiornamento degli archivi, delle statistiche e della stesura di rapporti annuali.

Criterio 3: IDONEITA' PREFETTIZIA. Ciascuna struttura circense o mostra itinerante che detenga specie pericolose deve essere dotata dell'idoneità prefettizia ai sensi della Legge 150/92.

L'idoneità stabilisce le specie ed il numero di animali pericolosi che possono essere ospitate e trasportate. Come richiamato, fanno inoltre parte integrante dell'idoneità, tutti i documenti che attestano il rispetto dei requisiti per il suo rilascio e, in particolare:

- planimetria delle strutture interne ed esterne destinate ad ospitare gli animali;
- descrizione tecnica delle strutture, includendo tutte le misure (compresa l'altezza), gli arricchimenti ambientali, gli eventuali sistemi di riscaldamento, etc.
- nel caso l'attività circense preveda la possibilità di visita allo zoo, trattandosi di misure volte alla tutela dell'incolumità pubblica, una dichiarazione del legale rappresentante della struttura che attesti:

- garanzia di presenza di uno o più operatori del circo per l'accompagnamento e vigilanza sui visitatori onde evitare il disturbo agli animali e atteggiamenti pericolosi per le persone stesse;

- garanzia della presenza di misure di sicurezza adeguate per evitare il contatto fisico diretto tra visitatori ed animali.

La disponibilità di tale documentazione agevolerà l'attività di vigilanza del Servizio veterinario dell'ASL al momento dell'attendamento del circo/mostra itinerante, permettendo il controllo preventivo dei requisiti previsti.

Criterio 4: CONSULENZA DEL MEDICO VETERINARIO. Ogni struttura deve mantenere un rapporto costante con un consulente e/o dipendente veterinario.

Ogni struttura deve prevedere un contratto o un rapporto di consulenza con un veterinario che sia responsabile della salute e del corretto mantenimento degli animali. In particolare il veterinario deve

provvedere ai seguenti compiti:

1. l'impostazione di un programma di medicina preventiva;
2. la diagnosi tempestiva ed il conseguente trattamento di malattie infettive, infestive e zoonosiche;
3. il pronto soccorso; in caso di problematiche sanitarie che prevedano un intervento urgente, la struttura potrà avvalersi di un altro Medico veterinario presente sul territorio;
4. l'eventualità di praticare l'eutanasia, quando necessario;
5. consulenze relative alle caratteristiche delle strutture interne ed esterne degli animali, dei mezzi di trasporto, delle tecniche di cattura e manipolazione, delle necessità nutrizionali.

Gli animali di nuova acquisizione, evidentemente malati o il cui stato sanitario risulta incerto, devono essere sottoposti a rigorose misure di quarantena. Gli animali feriti o in cura devono essere isolati e protetti dalla vista del pubblico e devono essere tenuti sotto il controllo del medico veterinario. Il veterinario è responsabile delle pratiche di eutanasia che può praticare a sua discrezione, previa consultazione con il gestore e quanti altri da lui coinvolti.

Ogni circo o mostra viaggiante deve mantenere un archivio delle cartelle cliniche, accurato e aggiornato per tutti gli animali ospitati, tale da consentire il monitoraggio delle condizioni di salute di ogni individuo; sulla cartella clinica dovranno essere riportate, possibilmente, le seguenti voci:

1. specie, sesso, età dell'animale e dettagli identificativi (microchip, dati segnaletici, etc.);
4. dettagli sulla natura della malattia e della patologia;
5. dettagli sulla diagnosi del veterinario e del trattamento indicato, inclusi interventi chirurgici e medicazioni praticate;
6. dettagli sui programmi di cura e riabilitazione;
7. effetti del trattamento;
8. eventi riproduttivi;
9. diagnosi post mortem.

Si precisa che per gli animali già provvisti di libretto sanitario o di passaporto individuale (es: equidi, cani), tali documenti possono essere considerati sostitutivi della cartella clinica.

Criterio 5: PERSONALE. Ogni struttura deve disporre ed esibire, a richiesta dell'Autorità competente, l'elenco dettagliato del personale dipendente e consulente; per ciascuna di tali figure dovranno altresì essere disponibili le relative qualifiche professionali, le mansioni affidate e il curriculum professionale. Sarebbe opportuno che tutto il personale del circo frequentasse corsi di formazione professionale qualificati, relativi alla cura degli animali e alle loro mansioni specifiche (completo di nozioni sulle modalità di cattura, manipolazione e gestione degli animali, pronto soccorso, etc.).

Criterio 6: CITES. Il reperimento di nuovi esemplari, da parte delle strutture cui è consentito il mantenimento, deve essere ottenuto tramite scambi e/o acquisizioni di animali riprodotti in cattività o comunque effettuato in ottemperanza della normativa CITES e dei relativi regolamenti comunitari. Al riguardo, si raccomanda la definizione di programmi di riproduzione controllata e di corretta gestione degli animali al seguito, in modo da evitare, causa ad esempio l'eccessivo numero di nascite (soprattutto per i grandi felini), il mancato rispetto delle presenti linee guida o successive difficoltà negli scambi e nelle acquisizioni di animali tra le varie strutture circensi. Inoltre, nei casi di cui all'art. 8 bis della Legge 150/92 e s.m.i., il responsabile del circo/mostra viaggiante metterà a disposizione, su richiesta dell'Autorità competente, idonei campioni per la promozione della "banca DNA" degli esemplari di specie incluse negli Allegati A e B del Regolamento (CE) 338/97 e s.m.i.

Criterio 7: REGISTRO CARICO E SCARICO. Le strutture circensi e le mostre viaggianti devono mantenere, oltre al registro CITES di cui al DM 8 gennaio 2002, un registro di carico e scarico di tutti gli esemplari non CITES, che devono essere individualmente riconoscibili: nel registro devono essere indicati i dati relativi all'acquisizione o cessione degli esemplari, le eventuali nascite ed i decessi, la regolare provenienza e detenzione ai sensi della normativa vigente. Tale registro, rilasciato e vidimato dal Servizio veterinario dell'ASL ove è ubicata la sede legale del circo o della mostra viaggiante, dovrà essere sempre disponibile al seguito del circo/mostra ed a disposizione degli organi di controllo e vigilanza.

A partire dal 1° gennaio 2007, con l'entrata in vigore del Regolamento CE n. 1739/2005 per i circhi che effettuino spostamenti negli Stati membri, il suddetto registro potrà essere sostituito da quello previsto all'art. 5 della normativa comunitaria.

Tutti gli animali dei circhi devono uniformarsi ad uno schema di identificazione individuale permanente basato su uno dei seguenti metodi alternativi consigliati: mappaggio del DNA, applicazione di microchip, esecuzione di marcatura a freddo o tatuaggi, anelli inamovibili, fotografie.

Criterio 8: PIANO ALIMENTARE. Ogni struttura dovrà disporre un piano alimentare per le specie ospitate che risponda alle diverse esigenze fisiologiche e nutrizionali delle stesse. Le diete predisposte dovranno tenere conto del sesso, dell'età, del peso, delle condizioni di salute e comunque delle diverse esigenze degli esemplari. Gli alimenti dovranno essere conservati in luoghi idonei allo scopo e

preparati in appositi locali in cui si osservino le necessarie condizioni igieniche.

Deve essere garantita un'adeguata somministrazione di cibo, coerente con le necessità fisiologiche della specie e dell'individuo in questione, in maniera tale da consentire una crescita sana, da mantenerli in buona salute e da stimolare il normale comportamento alimentare di ogni specie. Il cibo deve essere somministrato in maniera tale che ogni individuo ne abbia libero accesso, a prescindere dalle gerarchie di dominanza eventualmente presenti in specie dalle abitudini sociali.

Il cibo deve essere di alta qualità, non contaminato da composti chimici e stipato in luoghi adatti al mantenimento dei valori nutrizionali. La dieta deve essere completa e bilanciata. Non è consentita la cattura in natura di vertebrati (come ratti, rane, etc.) per l'alimentazione degli animali. In ogni momento deve essere disponibile acqua fresca e pulita, cambiata con frequenza ragionevole, eccetto che per le specie la cui fisiologia comporta esigenze diverse. I contenitori devono consentire un'adeguata somministrazione di acqua, devono essere sicuri, non pericolosi e facilmente lavabili. L'approvvigionamento delle derrate deve avvenire nel rispetto delle norme sanitarie che disciplinano l'alimentazione animale, anche al fine di prevenire la possibile trasmissione di patologie agli animali detenuti.

Criterio 9: VISITA AGLI ANIMALI AL SEGUITO DELLO SPETTACOLO. La visita agli animali al seguito dello spettacolo può rappresentare, se non gestita correttamente, un momento di stress per gli animali ed un potenziale pericolo per l'incolumità dei visitatori. Pertanto, quando concessa, è necessario che gli animali siano mantenuti in strutture che permettano agli stessi di potersi sottrarre alla vista del pubblico, almeno nelle strutture interne.

In caso di visita guidata, oltre alla dichiarazione relativa alla sicurezza allegata all'idoneità prefettizia per la detenzione di animali pericolosi, dovrà inoltre essere presentato, a firma del legale rappresentante, un documento che garantisca la presenza di uno o più operatori del circo che accompagnino il pubblico nel corso delle visite e di misure di sicurezza adeguate ad evitare il contatto fisico diretto tra visitatori ed animali.

Criterio 10: REQUISITI STRUTTURE. Gli animali dovranno avere a disposizione sia strutture di ricovero per ripararsi da condizioni climatiche avverse sia idonei arricchimenti ambientali atti ad evitare comportamenti stereotipati. Le relative strutture di mantenimento dovranno essere attrezzate con strumenti atti a regolare la temperatura degli ambienti in funzione delle singole esigenze degli esemplari ospitati.

La salute ed il benessere degli animali in cattività è totalmente dipendente dall'ambiente fisico e dagli standard di cura stabiliti dall'uomo. E' importante la conoscenza approfondita delle specie ospitate riguardo le loro esigenze e la loro biologia.

L'arricchimento ambientale deve essere considerata una componente essenziale. Ciò è legato alla necessità di progettare strutture e di adottare sistemi che stimolino i comportamenti naturali degli animali al fine di ridurre o minimizzare gli effetti della noia e la comparsa di comportamenti stereotipati.

Criterio 11: PIANO DI PULIZIA. Ogni struttura deve disporre sia di un corretto ed adeguato piano di pulizia e disinfezione dei locali adibiti al mantenimento degli animali sia della possibilità di allestire un'area idoneamente attrezzata per il mantenimento in isolamento di esemplari che necessitino di cure veterinarie.

Le strutture devono essere pulite e disinfettate con regolarità con prodotti dagli odori non particolarmente forti, rivolgendo particolare attenzione all'eliminazione e al trattamento di parassiti, inclusi eventuali roditori. A questo scopo le gabbie devono essere progettate in maniera tale da garantire un buon drenaggio dei liquidi di lavaggio.

Criterio 12: TRASPORTO. I metodi di trasporto devono rispettare le normative internazionali e nazionali vigenti in materia, al fine di garantire sempre il benessere e la salute degli esemplari ospitati. In nessun caso esemplari di specie incompatibili potranno essere trasportati o mantenuti in strutture attigue, con particolare riguardo alle differenze di età e gerarchie sociali, soprattutto se le relative specie sono in rapporto preda-predatore.

Particolare attenzione deve essere posta a non imporre la vicinanza di specie per loro natura non compatibili (a causa di delicati rapporti di competizione e/o predazione). La struttura deve altresì garantire spazio sufficiente a prevenire situazioni di competizione intraspecifica legata a comportamenti di aggressività, dominanza, territorialità, ecc.

Criterio 13: PIANO DI EMERGENZA. Le strutture devono disporre di un piano di emergenza da attuare in caso di possibile fuga di tutti gli esemplari ospitati.

Il piano di emergenza dovrà essere concordato con il veterinario referente per la struttura, al fine di garantire l'adeguatezza dei sistemi da adottare e dei farmaci veterinari necessari per l'eventuale sedazione degli animali.

Criterion 14: ESIBIZIONI. Gli animali non possono essere esibiti al di fuori della struttura (circo o mostra viaggiante) per la quale è stata rilasciata l'autorizzazione di attendamento.

APPENDICE A

Criteri tecnici specifici per taxa

Sulla base delle attuali conoscenze scientifiche sulla biologia e sul comportamento animale, sono stati identificati alcuni criteri per il mantenimento di alcune specie esotiche nei circhi e nelle mostre itineranti, sia per quanto riguarda le strutture interne ed esterne.

Di seguito sono elencati i requisiti minimi delle strutture di detenzione (dimensioni e altre caratteristiche).

La valutazione sullo stato di benessere dell'animale dovrà comunque essere effettuata in modo globale, da personale qualificato, tenendo anche conto di particolari esigenze locali, stagionali o legate a singoli animali, che, sebbene possano portare ad un parziale scostamento dai requisiti stabiliti, non compromettano il benessere animale.

Quindi, il mancato rispetto di uno o più dei suddetti requisiti, non integra automaticamente il reato di maltrattamento animale, la cui valutazione spetta comunque a personale qualificato e incaricato dall'Autorità competente, anche alla luce della recente normativa (Legge n. 189 del 29/07/2004).

Orientamenti generali

Le indicazioni inerenti i requisiti minimi indicati di seguito, non devono essere considerate come una giustificazione o un invito a mantenere determinate specie nei circhi. In particolare si raccomanda che in futuro non vengano più detenute le specie in via di estinzione o il cui modello gestionale non è compatibile con la detenzione in una struttura mobile quali, ed in particolare:

primati, delfini, lupi, orsi, grandi felini, foche, elefanti, rinoceronti, ippopotami, giraffe, rapaci.

Requisiti minimi per la detenzione di animali esotici nei circhi e mostre itineranti

All'atto dell'attendamento del circo, il gestore è tenuto a predisporre ed attivare, per le specie elencate di seguito, le strutture esterne di ricovero al fine di garantire il rispetto delle condizioni di benessere.

Per "strutture interne" deve intendersi quella struttura dedicata al ricovero degli animali, utilizzabile sia per il ricovero degli stessi durante l'attendamento dell'attività circense, sia durante gli spostamenti.

Per "struttura esterna" deve intendersi la struttura all'aperto, riparata o protetta, utilizzata transitoriamente durante l'attendamento del circo allo scopo di favorire il mantenimento degli animali in condizioni di migliore detenzione.

1. Elefanti

Entrambe le specie, l'Elefante africano (*Loxodonta africana*) e l'Elefante indiano (*Elephas maximus*), considerate le dimensioni e la forza, si ritengono generalmente difficili e pericolose da mantenere anche all'interno delle strutture zoologiche più qualificate. Infatti in queste specie i comportamenti aggressivi sono assai frequenti. Inoltre entrambe le specie sono minacciate di estinzione e di conseguenza incluse nell'allegato A del Regolamento (CE) n. 338/97 e s.m.i.

Non può essere ammessa la detenzione di un singolo animale, così come la detenzione di maschi e femmine insieme.

Strutture Interne

Dimensioni: 15 mq per ogni individuo

Clima: Temperatura superiore a 15°C;

Terreno: Lettiera di paglia secca, superficie asciugabile rapidamente, adeguato drenaggio di acqua e urina

N.B. L'uso delle catene per il contenimento degli elefanti è in linea di principio da evitare. Tuttavia, le catene potranno essere utilizzate per brevi periodi, per motivi sanitari e cure legate al benessere animale e di sicurezza degli operatori, purché siano rivestite per un tratto di materiale morbido, consentano agli animali di coricarsi e rialzarsi autonomamente e venga cambiata a rotazione ogni giorno la zampa a cui vengono assicurate. Le catene non sono comunque accettabili in esterni.

Strutture esterne

Dimensioni: 100 mq per ogni individuo.

Clima: Devono essere disponibili zone ombreggiate per il riposo.

Terreno: Terreno naturale, con sabbia, erba o altri materiali naturali.

Tronchi per lo sfregamento, possibilità di fare bagni nell'acqua (se la stagione lo consente) e giocare con rami.

Altri fattori

Strutture interne ed esterne: In caso di temperature esterne inferiori ai 15 °C, gli elefanti devono avere la possibilità di proteggersi in un'area riparata dal vento e da altre condizioni meteorologiche avverse, ed in cui viene mantenuta una temperatura di circa 15°C. In caso di gelo gli animali devono poter disporre di ambienti riscaldati, privi di correnti d'aria, grandi abbastanza da permettere la permanenza a tutti gli esemplari, garantendo loro la possibilità di muoversi liberamente. La struttura deve essere progettata in maniera tale da poter essere pulita e lavata giornalmente su pareti e pavimento.

Se la stagione lo consente, gli animali devono poter utilizzare liberamente tutto lo spazio a loro

disposizione nella struttura esterna per tutto il tempo che desiderano e in ogni caso per almeno otto ore al giorno.

Cura e gestione degli animali: La presenza di curatori competenti e familiari con gli animali è considerata essenziale. L'alimentazione deve essere assicurata diverse volte al giorno e deve includere, se possibile, rami con foglie. E' necessario assicurare giornalmente il bagno in apposite strutture; quando ciò non sia possibile gli animali devono essere annaffiati con acqua, in maniera particolare nelle giornate più calde. Inoltre devono avere la possibilità di fare bagni di sabbia. Se necessario questa può essere sostituita con segatura, sebbene occorra prestare particolare attenzione affinché gli animali non ne ingeriscano quantità eccessive.

2. Grandi felini

Strutture interne

Dimensioni: 8 mq per individuo; altezza minima 2,20 m.

Deve essere prevista la possibilità di creare settori separati per dividere gli animali a seconda delle gerarchie interne.

Le pareti dei caravan devono essere isolate termicamente.

Deve esistere la possibilità per gli animali di sottrarsi alla vista del pubblico, così come è opportuno che vengano predisposte delle tavole a differenti altezze affinché gli animali possano sdraiarsi e arrampicarsi liberamente.

Clima: Gli ambienti devono essere protetti dalle correnti d'aria e dall'esposizione diretta del sole.

Terreno: Lettiera di paglia, isolata dal freddo, tavole per riposare, pali per lo sfregamento e l'affilatura delle unghie, nonché per la marcatura del territorio e del gioco.

Strutture esterne

Dimensioni: Almeno 80 mq per 1-4 individui. Gli animali devono averne libero accesso per almeno otto ore al giorno, anche a turno.

Clima: Devono esserci contemporaneamente zone al sole ed in ombra.

Terreno: Naturale, con sabbia mista a torba e pezzi di corteccia o altri materiali naturali. Devono essere presenti pali per lo sfregamento e l'affilatura delle unghie, eventualmente anche in posizione eretta, nonché per la marcatura del territorio e del gioco. Inoltre devono essere messi a disposizione oggetti per il gioco (come palloni, oggetti di legno sospesi, ecc.). Per i giaguari deve essere prevista la presenza di tavole su cui riposare anche per 2-3 animali, se questi sono tenuti in gruppo. I giaguari e le tigri hanno inoltre necessità di strutture permanenti per sguazzare nell'acqua e farsi il bagno, se le condizioni climatiche lo permettono. Sempre i giaguari necessitano inoltre di strutture su cui arrampicarsi.

Altri fattori

Strutture interne ed esterne: Generalmente in caso di temperature esterne sotto i 15 °C tutti gli animali devono avere la possibilità di ritirarsi in ambienti riparati e coibentati.

Spettacoli: Sono da evitarsi gli spettacoli svolti con specie incompatibili, così come l'uso dei cerchi infuocati.

Alimentazione: Carne, incluse pelli e penne, freschi. Inoltre all'occorrenza dovrebbe essere somministrata carne macinata o a pezzettini al fine di facilitare la somministrazione di medicinali, vitamine e minerali. Gli animali dovrebbero digiunare un giorno a settimana. Deve essere possibile separare gli animali per consentire loro l'alimentazione simultanea o comunque in condizioni di non competitività.

3. Orsi

Considerata l'assoluta impossibilità di detenere nei circhi l'Orso polare (*Ursus maritimus*), in considerazione delle particolari esigenze comportamentali ed etologiche, i requisiti non si riferiscono a questa specie.

Strutture interne

Dimensioni: 8 mq per individuo; altezza minima 2,5 m. (anche maggiori in alcuni casi, infatti gli animali devono avere la possibilità di alzarsi sulle zampe posteriori). Tutti gli individui devono poter usufruire liberamente e contemporaneamente di ogni parte della struttura. Le pareti dei caravan devono essere ben isolate termicamente, inoltre deve esistere la possibilità per gli animali di sottrarsi alla vista del pubblico.

Clima: Gli ambienti devono essere protetti dalle correnti d'aria e dall'esposizione diretta al sole. Per l'orso malese e l'orso labiato la temperatura minima deve essere di 12 °C.

Terreno: Lettiera con oggetti che possano stimolare l'interesse degli animali. Inoltre devono essere predisposte delle tavole a differenti altezze per l'orso nero, l'orso dal collare e l'orso dagli occhiali, affinché gli animali possano arrampicarsi liberamente.

Strutture esterne

Dimensioni: Per l'orso bruno, l'orso nero e l'orso dal collare: almeno 100 mq per 1-2 animali e 20 mq per ogni esemplare in più. Per l'orso malese, l'orso dagli occhiali e l'orso labiato: almeno 70 mq per 1-

2 animali, e 20 mq per ogni esemplare in più. Gli animali devono averne libero accesso per almeno otto ore al giorno.

Clima: Devono essere presenti sia zone assolate che ombreggiate.

Terreno: Il substrato deve essere di terra o sabbia mista a torba per soddisfare gli istinti di scavo degli animali. Inoltre devono essere presenti oggetti in grado di catturare l'interesse degli animali, tronchi e rami per arrampicarsi o affilarsi le unghie, strutture per il bagno e che offrano agli animali la possibilità di sottrarsi alla vista del pubblico.

Altri fattori

Strutture interne ed esterne

Deve essere possibile installare gabbie individuali.

Alimentazione: Carne, pesce, verdura, frutta, pane, somministrati due volte al giorno e in modo tale da stimolare la ricerca del cibo.

4. Camelidi

Questa famiglia comprende nella Regione paleartica il Cammello (*Camelus bactrianus*) ed il Dromedario (*Camelus dromedarius*), mentre in quella neotropica la Vigogna (*Vicugna vicugna*) ed il Guanaco (*Lama guanicoe*), copostipite dell'Alpaca (*Lama pacos*) e del Lama (*Lama lama*) che sono forme domestiche.

Strutture interne

Dimensioni: 12 mq per 1 animale di grandi dimensioni (dromedario, cammello) e 6 mq per ogni animale in più; 8 mq per 1 animale di medie dimensioni (alpaca, lama, vigogna) e 4 mq per ogni animale in più.

Terreno: Lettiera e oggetti che possano catturare l'attenzione degli animali.

Strutture esterne

Dimensioni: Lo spazio minimo deve essere di 200 mq per 2-3 esemplari (20 mq per ogni animale in più). Per le specie domestiche come lama e alpaca lo spazio può essere ridotto a 150 mq per 2-3 esemplari (15 mq per ogni animali in più). Gli animali devono averne libero accesso per almeno otto ore al giorno.

Terreno: Terra e sabbia. Devono essere forniti rami per stimolare l'interesse degli animali. Gli animali devono poter accedere ad un'area protetta dal vento e dalle intemperie.

Altri fattori

Strutture interne ed esterne: Gli animali non devono essere legati. I maschi manifestano talvolta atteggiamenti aggressivi e pertanto devono poter essere separati dagli altri animali; ad ogni modo non è possibile tenere più maschi insieme, a meno che si tratti di animali abituati a vivere insieme da lungo tempo e che convivano pacificamente. Questa specie può essere tenuta insieme ad altri equini.

Spettacoli: Tutte le specie, ad eccezione di lama e alpaca purché addomesticate, devono essere tenute a debita distanza dal pubblico in quanto possono mordere.

Alimentazione: Sono tutte specie erbivore e pertanto possono essere alimentate con fieno, erba, frutta, verdure e foglie. Inoltre possono essere liberamente aggiunte piccole quantità di alimenti concentrati.

5. Zebre

Tali animali risultano a volte di difficile e delicata gestione: si ritiene pertanto che debba essere posta particolare attenzione al loro utilizzo in spettacoli.

Strutture interne

Dimensioni: 8 mq per animale.

Clima: Protezione dalle correnti d'aria e temperatura sui 12°C circa.

Terreno: Lettiera con paglia e oggetti per stimolare l'interesse degli animali.

Struttura esterna

Dimensioni: 150 mq per 1-3 esemplari (20 mq per ogni animale in più). Gli animali devono averne libero accesso per almeno otto ore al giorno.

Clima: Gli animali devono poter accedere ad un'area protetta dal vento e dalle intemperie.

Terreno: Deve essere naturale o con sabbia. Se il terreno non è sabbioso gli animali devono avere comunque la possibilità di fare bagni di sabbia o segatura. Devono essere presenti rami per stimolare l'interesse degli animali.

Altri fattori

Strutture esterne: Gli animali non devono essere legati a pali.

6. Scimmie

6.1 Babbuini

Strutture interne

Dimensioni 30 mq per massimo 5 esemplari (1,5 mq per ogni animale in più); altezza minima di 3 m. I babbuini possono essere tenuti all'esterno durante tutto l'anno purché sia data loro la possibilità di ripararsi in ambienti appena riscaldati (5-8°C).

Terreno: Lettiera di paglia; strutture in quantità adeguata al numero di individui per arrampicarsi,

nascondersi e ritirarsi. Devono essere presenti strutture adeguate al gioco e a stimolare l'interesse degli animali come corde, pali, rami, oggetti sospesi.

Strutture esterne

Dimensioni: 30 mq per 1-5 esemplari (2 mq per ogni animale in più); altezza minima di 5 m. Gli animali devono averne libero accesso per almeno otto ore al giorno.

Terreno: Strutture per arrampicarsi, nascondersi e ritirarsi in quantità adeguata al numero di individui. Devono essere presenti strutture adatte al gioco e a stimolare l'interesse degli animali come corde, pali, rami, oggetti sospesi.

Altri fattori

Strutture interne ed esterne: Gli animali devono essere tenuti in gruppo, non da soli. Si raccomanda di non tenere gruppi composti di soli maschi. Ad ogni modo gli spazi in cui vengono tenuti devono essere ben strutturati, e nel caso in cui siano presenti più maschi i requisiti minimi di cui sopra non possono essere considerati sufficienti e vanno adattati caso per caso.

Alimentazione: Gli animali devono essere alimentati almeno due volte al giorno con una dieta diversificata a base di frutta e verdura, quantità adeguate di proteine animali, foglie, germogli, grano, mais, ecc.

6.2 Scimmie cappuccine

Strutture interne

Dimensioni: 20 mq per 2-5 esemplari (3 mq per ogni animale in più); altezza minima di 3 m.

Clima: Gli ambienti devono essere protetti dalle correnti d'aria e dall'esposizione diretta al sole.

Durante la stagione fredda gli ambienti chiusi devono essere riscaldati ad una temperatura minima di 15°C. In caso di animali non tolleranti il freddo potrebbe essere necessario tenere l'ambiente a una temperatura di 22 °C.

Terreno: Devono essere presenti strutture in quantità adeguata al numero di individui per arrampicarsi, dondolarsi, nascondersi, sedersi e ritirarsi (soprattutto nella parte della gabbia). Devono inoltre essere presenti strutture adatte al gioco e a stimolare l'interesse degli animali come corde elastiche, funi, pali, rami, oggetti sospesi, reti e amache.

Strutture esterne

Dimensioni: 20 mq per 2-5 esemplari (3 mq per ogni animale in più); altezza minima di 3,5 m. Gli animali devono averne libero accesso per almeno otto ore al giorno.

Terreno: Devono essere presenti strutture in quantità adeguata al numero di individui per arrampicarsi, dondolarsi, nascondersi, sedersi e ritirarsi (soprattutto nella parte della gabbia). Devono inoltre essere presenti strutture adatte al gioco e a stimolare l'interesse degli animali come corde elastiche, funi, pali, rami, oggetti sospesi, reti e amache.

Altri fattori

Strutture interne ed esterne: Gli animali non devono essere legati. Generalmente in caso di temperature esterne sotto i 15°C tutti gli animali devono avere la possibilità di ripararsi in ambienti riscaldati. In caso di animali che non tollerano il freddo potrebbe essere necessario tenere l'ambiente a una temperatura di 22°C. Gli animali devono essere tenuti in gruppo, assolutamente non da soli.

Alimentazione: Per assicurare un'adeguata alimentazione di tutti gli esemplari, compresi quelli gerarchicamente inferiori devono essere sistemati diversi punti di alimentazione. Gli animali devono essere alimentati con una dieta diversificata a base di frutta e verdura, quantità adeguate di proteine animali (insetti e larve di coleotteri, uova, piccoli roditori, carne bollita), foglie, germogli, grano, mais, etc.

7. Rinoceronti

Strutture interne

Dimensioni: 12 mq per ogni individuo.

Clima: Temperatura superiore ai 15°C.

Terreno: Lettiera di paglia secca, superficie asciugabile rapidamente, adeguato drenaggio di acqua e urina.

Strutture esterne

Dimensioni: 80 mq per ogni individuo; altezza minima della recinzione 1 metro.

Clima: Devono essere disponibili zone ombreggiate per il riposo.

Terreno: Naturale, con sabbia, erba o altri materiali naturali. Possibilità di fare bagni nell'acqua o di fango (se la stagione lo consente).

Inoltre devono avere la possibilità di fare bagni di sabbia. Se necessario questa può essere sostituita con segatura, sebbene occorra prestare particolare attenzione affinché gli animali non ne ingeriscano quantità eccessive.

8. Ippopotami

Strutture interne

Dimensioni: 2mx4m per ogni individuo (2x2 m per l'ippopotamo pigmeo).

Clima: Temperatura superiore ai 15°C.

Terreno: Lettiera di paglia secca, superficie asciugabile rapidamente, adeguato drenaggio di acqua e

urina.

Strutture esterne

Dimensioni: 70 mq per ogni individuo (40 mq per l'ippopotamo pigmeo).

Clima: Devono essere disponibili zone ombreggiate per il riposo.

Terreno: Naturale, con sabbia, erba o altri materiali naturali. Possibilità di fare bagni nell'acqua o di fango (se la stagione lo consente).

Inoltre devono avere la possibilità di fare bagni di sabbia o segatura.

9. Giraffe

Strutture interne

Dimensioni: 12 mq per animale. I recinti devono permettere all'animale di mantenere il collo diritto.

Clima: Temperatura superiore ai 15°C.

Strutture esterne

Dimensioni: 250 mq per fino a 3 individui.

Terreno: Non sdruciolevole.

Devono avere la possibilità di afferrare il cibo da posizioni elevate, conformemente al loro comportamento naturale.

10. Foche

Le foche dovrebbero disporre di una piscina di 4 x 2.2 x 1 metri (8.8 m³ per 2 animali e 2 m³ in più per ogni animale in più).

Inoltre dovrebbero disporre di una superficie di 2 mq per animale, costituita da un pavimento di legno. L'area destinata alle foche non deve essere soggetta a correnti d'aria.

Allegato 1

Protocollo operativo

• Qualsiasi attività circense e/o itinerante che preveda la presenza di animali al seguito, necessita di "nulla osta" da parte del Servizio Veterinario dell'Azienda Sanitaria competente per territorio dove tale struttura deve insediarsi.

Al fine del rilascio, il Servizio Veterinario acquisirà preventivamente, attraverso l'Amministrazione comunale, la scheda informativa circhi (Allegato 3), debitamente compilata in ogni sua parte dal Legale Rappresentante della struttura (circo o mostra itinerante) e scortata della documentazione richiesta (planimetrie, autorizzazioni prefettizie e dichiarazione).

• Tale scheda dovrà essere consegnata all'impresa circense o itinerante dal Comune, all'atto della richiesta di concessione del plateatico e dovrà essere restituita all'Amministrazione comunale che la trasmetterà al Servizio veterinario competente per territorio, il cui parere sarà condizionante al fine del rilascio dell'autorizzazione di cui sopra.

• Il Servizio Veterinario rilascerà il nulla osta dopo aver controllato quanto riportato sulla scheda e visionato l'allegata documentazione, verificando la corrispondenza tra quanto indicato e quanto previsto nelle allegate linee guida.

• Si precisa che il parere del Servizio Veterinario si riferisce esclusivamente agli aspetti relativi al benessere ed alla sanità animale, mentre per quanto attiene alla sicurezza ed incolumità pubblica la valutazione spetta alla Commissione Provinciale di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo.

• Fatte salve le disposizioni e le competenze in materia di applicazione del Regolamento (CE) 338/97 e s.m.i., il legale rappresentante dell'attività circense e/o itinerante dovrà essere in possesso della specifica autorizzazione dell'Ufficio Territoriale del Governo (già Prefettura) qualora siano detenuti animali di cui alla L. 150/1992 ed al D.M. 19/04/1996 e successive modificazioni ed integrazioni (animali pericolosi). A tale autorizzazione, dovrà essere necessariamente allegata, così come previsto dalla circolare del Ministero dell'Interno del 22/02/2002, la documentazione in base alla quale la medesima è stata concessa, in modo tale da permettere una sicura identificazione della struttura (planimetria, descrizione della struttura, verbale della Commissione di vigilanza etc.).

Qualora dovesse rilevarsi, dall'esame preliminare della documentazione, che le strutture autorizzate non corrispondono, per dimensioni e caratteristiche, a quanto previsto dai Criteri della Commissione CITES, il Servizio Veterinario lo comunicherà al Comune che valuterà la possibilità di concedere il permesso di attendamento e, contemporaneamente, ne darà comunicazione scritta al Ministero dell'Ambiente Servizio Conservazione della Natura, competente sulle verifiche eseguite.

1. A seguito dell'attendamento del Circo o della mostra itinerante, il Servizio veterinario effettuerà l'attività di vigilanza ai fini della verifica delle condizioni di benessere e di salute degli animali, nonché il rispetto delle normative nazionali e regionali in materia.

Qualora si riscontrasse che, contrariamente a quanto indicato nella documentazione preventivamente presentata, le strutture di detenzione degli animali non siano adeguate a quanto prescritto, i Servizi veterinari, nel caso che tali carenze non siano sanabili in tempi brevi con adeguate prescrizioni, richiederanno al Comune, se i tempi lo consentono, un'ordinanza di

- sospensione dell'attività circense in toto o limitatamente alla struttura inadeguata. Contemporaneamente, potranno procedere a norma di legge per "Dichiarazione mendace" o, qualora ne esistano gli estremi, ai sensi della Legge 189/2004 (Disposizioni concernenti il divieto di maltrattamento degli animali).
2. Tutti i documenti previsti nella allegata scheda informativa (Allegato 3) dovranno essere integralmente presenti all'atto del sopralluogo di vigilanza. Qualora si riscontrino carenze ed irregolarità in tali documenti potranno essere richieste delle opportune integrazioni e correzioni da effettuare in tempi brevi. Nei casi più gravi si potrà, anche richiedere al Comune un'ordinanza di sospensione dell'attività o procedere a seconda dei casi.
3. Il Comune al quale viene inoltrata richiesta di concessione di suolo pubblico da parte del circo o mostra itinerante, è tenuto a verificare che la piazza che verrà concessa, oltre ad essere dotata di quanto necessario per l'attendamento della struttura (scarichi, acqua potabile ecc), sia di dimensioni adeguate a consentire la collocazione delle gabbie e dei recinti degli animali in base alle misure previste nelle successive linee guida e sia dotata di zone con terreno naturale per le specie animali per le quali è previsto.
4. Al fine di evitare l'insorgere di situazioni di pericolo e proteggere la pubblica incolumità, nonché tutelare il benessere animale rispettando le caratteristiche etologiche delle varie specie, il Comune dovrà specificare all'atto del rilascio dell'Autorizzazione ad esercitare attività circense il divieto o l'autorizzazione ad effettuare attività di visita agli animali al seguito, sia durante gli intervalli degli spettacoli, sia in altri orari.
5. Gli animali, comunque, non potranno essere esibiti al di fuori della struttura (circo o mostra itinerante) per la quale è stata rilasciata l'idoneità.

Allegato 2

SCHEDA INFORMATIVA SULLE CONDIZIONI DI DETENZIONE DEGLI ANIMALI AL SEGUITO DEL CIRCO.

Al Comune di.....

Il sottoscritto.....

nato a.....provincia.....il.....

residente a.....provincia.....

codice fiscale.....

Legale rappresentante del Circo.....

dichiaro, sotto la mia responsabilità quanto segue:

Denominazione univoca del Circo.....

Denominazione della Società.....

Sede legale.....

P. IVA.....

Nome del gestore/responsabile degli animali e della struttura.....

.....

Elenco del personale dipendente e consulente utilizzato per la detenzione e cura degli animali con relative qualifiche:

Nominativo del personale Qualifica Specie animale

Indicare un recapito telefonico di un referente per gli animali.....

Autorizzazione prefettizia alla detenzione di animali pericolosi rilasciata il.....dalla Prefettura di.....

Allego: - copia dell'autorizzazione.

- n°..... planimetrie complete di misure, datate e firmate da un tecnico abilitato o dal Legale Rappresentante, delle strutture interne ed esterne, destinate:

1. agli animali pericolosi (presentate alla Prefettura all'atto dell'autorizzazione)

2. agli animali non pericolosi.

- Relazione descrittiva delle strutture.

- Dichiarazione attestante le misure previste per garantire il benessere animale e la pubblica incolumità in caso di visita agli animali al seguito.

Elenco completo di tutte le specie ospitate:

Genere e specie (Nome scientifico) Numero di esemplari

Gli animali di cui all'elenco sono tutti riportati nei Registri di carico/scarico tenuti presso la struttura circense e sono tutti dotati di un sistema di identificazione individuale.

Dichiaro inoltre che per tutti gli animali per i quali è prevista, è presente regolare documentazione CITES e, per gli animali non in CITES, che i medesimi non sono stati prelevati in natura.

Elenco degli automezzi adibiti al trasporto animali (D. L.vo 532/1992 e successive modifiche ed integrazioni)

Specie trasportata Targa del veicolo Autorizzazione sanitaria (data rilascio e/o rinnovo)

Nominativo del veterinario dipendente/consulente.....
 Indirizzo.....
 N° iscrizione Albo.....Provincia

Recapito telefonico.....
 Piano di monitoraggio sanitario e medicina preventiva
 Il piano, preparato dal Medico Veterinario consulente, è presente e sarà disponibile per la verifica.
 Esso comprende le cartelle cliniche degli animali ed un documento di valutazione delle caratteristiche degli alloggi, dei mezzi di trasporto, delle tecniche di cattura e manipolazione, dei diversi esemplari, delle necessità nutrizionali.
 Piano di alimentazione per ogni specie animale.
 Tale piano, redatto dal Medico Veterinario consulente, è presente e sarà disponibile per la verifica.
 Piano di pulizia, disinfezione e quarantena.
 Tale piano è presente e sarà disponibile per la verifica. Contiene anche dichiarazione della presenza di un'area attrezzata per l'isolamento di eventuali animali malati.
 Piano di emergenza da attivare in caso di fuga degli animali.
 Tale piano è presente e sarà disponibile per la verifica da parte degli organi di vigilanza. Tale piano è stato preventivamente valutato e validato dal Veterinario consulente relativamente all'adeguatezza dei sistemi e dei farmaci veterinari necessari per l'eventuale contenimento degli animali.
 Strutture di ricovero degli animali.
 Tali strutture sono adeguate a quanto indicato nel documento "Criteri per la detenzione degli animali nei circhi" elaborato dalla Commissione CITES del Ministero dell'Ambiente in vigore.
 In particolare, per le specie per le quali sono indicati specifici criteri nell'appendice A del suddetto documento, sono garantite le dimensioni delle strutture interne ed esterne richieste, idonea temperatura, mezzi di contenzione adeguati, arricchimenti ambientali e quant'altro previsto.
 Per le specie non considerate nei criteri CITES vengono comunque garantite adeguate condizioni di benessere animale.
 Data..... Firma del Legale Rappresentante.....

Dossier a cura di Giovanni Guadagna (responsabile Ufficio Cattività dell'Enpa)

E' consentito riprodurre liberamente questo dossier in tutto o in parte citando la fonte: "Il circo: prigione per animali - Enpa 2007"



Ente Nazionale Protezione Animali

Ente morale - Onlus

Via Attilio Regolo, 27 - 00192 Roma

Tel. 06.3242873 - 06.3242874 - Fax 06.3221000

Web: www.enpa.it Mail: enpa@enpa.it, cattivita@enpa.org, giovanniguadagna@enpa.org